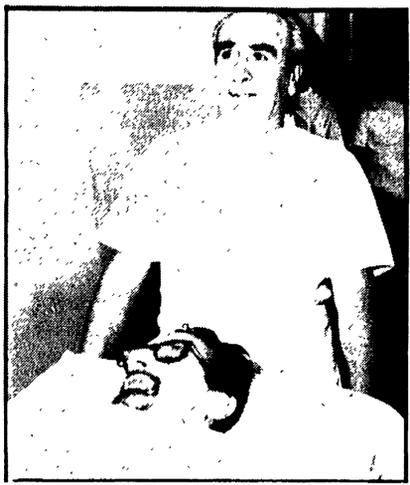


Ferito alle gambe il giudice fiorentino Silvio Bozzi

La Toscana nel «mirino» dei terroristi

L'attentato è stato rivendicato dalle « Squadre rivoluzionarie combattenti » - La nuova strategia del terrore - Perché si colpisce la nostra regione - Il collegamento tra le « Unità combattenti comuniste », le BR e i gruppi eversivi



Il dottor Bozzi, mentre viene ricoverato in ospedale

Per un mese sono rimasti rintanati fra le quinte. Hanno fatto di nuovo irruzione sul proscenio venerdì mattina a Firenze scegliendo come bersaglio un giudice di Magistratura Democratica: Silvio Bozzi, pretore dell'ufficio straffi, ferito alle gambe da tre colpi di pistola. Poco importa sapere che il criminale agguato è stato rivendicato con un telefonata alla Sede della RAI dalle « Squadre rivoluzionarie combattenti », nuova sigla della complessa galassia terroristica. E' che l'attentato al giudice Bozzi come l'irruzione a Pisa nella sede di una agenzia immobiliare rientra nella logica ferrea che risponde ad un preciso disegno: quello di usare le reali tensioni sociali per obiettivi criminali con l'unico scopo di distruggere la convivenza civile, alimentare la tensione, spargere il terrore e la paura. I segni premonitori che i terroristi avrebbero alzato il tiro anche a Firenze e in Toscana si sono avuti nel mese di novembre in occasione del processo all'Unità combattenti e successivamente con gli attentati al medico delle Murate e al progettista delle nuove carceri di Sollicciano.

Dal documento delle Unità combattenti, risulta lo stretto legame tra il gruppo eversivo di Renato Bandoli e Stefano Neri ed il gruppo leader del terrorismo nazionale, le Brigate Rosse. Per la prima volta si legge: « Nella misura in cui l'iniziativa rivoluzionaria delle organizzazioni combattenti (e delle Brigate Rosse in particolare) ha teso a indebolire e a ridurre la capacità di risposta della società, si rafforza e si cementa; la lotta di massa caratterizzandosi in termini sempre più antagonisti al vostro potere tende a configurarsi come la lotta armata delle masse ». Cosa si intende dire? Prima di tutto il riconoscimento della leadership delle BR nel partito combattente che forse non è esattamente configurato, ma certamente già arrivato ad un buon livello unitario e di organizzazione. Il documento è importante non solo perché le UCC usano e successivamente con gli espressioni delle BR (soprattutto dell'ultima risoluzione strategica) ma perché rivela

che ogni gruppo è collegato all'altro. La conferma dei legami tra i gruppi si è avuta quando le Squadre proletarie di combattimento hanno rivendicato gli attentati di Pisa, Prato (la casa del compagno Giorgio Vestrì, assessore alla sicurezza sociale e alla sanità) e Firenze (tesoreria provinciale e all'assessorato lavori pubblici del comune). La stessa organizzazione eversiva aveva fatto irruzione a Firenze nell'agenzia Dakauto-teve in via XX Settembre assaltando e applicando il fuoco all'ufficio straffi della Pretura il 1 luglio scorso. In quella occasione un « commando » lanciò tre bombe incendiarie negli uffici della Pretura dando fuoco a molti fascicoli di processi pendenti per straffi. Durante questo assalto sequestrarono anche il pretore Francesco De Cristoforo che si era attardato nei locali giudiziari. Anche l'assalto dei giorni scorsi a Pisa nella sede dell'agenzia « Sorana » (compra vendita di immobili) è stato rivendicato dalle Squadre proletarie di combattimento. Ma chi si è posto fuori

della società utilizzando le bombe, l'attentato terroristico contro cittadini inermi, agenti, giornalisti e magistrati, aveva già annunciato — esattamente un mese fa — un escalation del terrorismo in Toscana il cui filo conduttore è quello di tentare di drammatizzare le reali tensioni sociali e di individuare nelle istituzioni democratiche locali in alcuni rappresentanti dello Stato l'obiettivo da colpire. Per rendersene conto basta leggere il documento delle Brigate Rosse emesso in occasione degli attentati al professor Umberto Modigliani, medico delle Murate iscritto al PSI e all'architetto Piero Inghirami, progettista delle costruzioni carceri a Sollicciano, anch'egli del PSI. Dice, infatti, il documento: « La speditività con cui si è proceduto alla costruzione della velocità nel reperire i fondi necessari (il Comune ha contribuito con sei miliardi), l'alcantara con cui gli enti locali hanno proceduto nelle pratiche di esproprio delle aree necessarie sono un significativo esempio di quanto la collaborazione delle giunte rosse possa produrre sul piano della repressione antiproletaria. Ma la cosa

non è nuova anzi non è un caso che sia stata scelta la Toscana come banco di prova di questo spregiudicato esperimento. Da sempre infatti le giunte toscane collaborano vergognosamente alla gestione dei più infami lager della penisola: Volterra, Porto Azzurro, Pianosa eccetera. E più avanti ancora i terroristi scrivono: « Ma l'ambizioso progetto di fare della Toscana il paese della pace sociale in cui le stesse organizzazioni ufficiali del movimento operaio ufficiale gestiscono gli interessi e le esigenze di difesa dello stato imperialista delle multinazionali, troverà scanzalato e già comincia a trovare un adeguato livello di risposta da parte del Movimento di resistenza offensiva e da parte delle sue avanguardie combattenti ». Gli assalti di Prato, Firenze, il criminale agguato al giudice Bozzi, rientrano quindi in un disegno di vaste proporzioni diretto a colpire il clima di unità democratica presente ogni volta che si entra in momenti decisivi della vita del paese. Giorgio Sgherri

TUTTI ai SUPERMERCATI del CARRATORE TITIGNANO (PISA) CALZATURE PELLETERIE VALIGERIA BORSE COCCODRILLO BORSE PITONE ARTICOLI VARI PREZZI E QUALITA'

KOTZIAN dal 1772 TRADIZIONALE FIERA ANNUALE DEL TAPPETO FORTI RIBASSI - OCCASIONI KOTZIAN LIVORNO - Via Grande, 185 - Tel. 38171-72

In due anni alla Lebole e alla Giole i danni della formaldeide

700 operaie tessili in infermeria

Il sindacato ha deciso di affrontare la battaglia per la salute con tutti i mezzi - Un seminario in cui si è discusso il « male della stoffa » - Le iniziative che la Regione intende promuovere

AREZZO — La battaglia per la difesa della salute diventa uno dei filoni fondamentali dell'iniziativa operativa del sindacato. Questo il senso delle conclusioni del segretario nazionale della FILTEA, Caccia, al seminario regionale della FILTEA su « ambiente di lavoro e difesa della salute ». « Un seminario che è arrivato un po' tardi », ha detto Adriana Sensi, del consiglio di fabbrica della Lebole. Tardi perché in due anni 700 sono state le operaie della sua fabbrica e della Giole che sono state costrette a passare dall'infermeria, tardi perché in soli due mesi 76 sono le operaie che si sono sentite male alla Lebole. E di queste ben 39 sono « ricadute », operaie cioè che già l'anno scorso, e precisamente quasi tutte nel mese di marzo avevano accusato gli stessi disturbi. Per questo si parla ormai di sensibilizzazione alla formaldeide e alla polvere: basta cioè una nulla perché si sentano male e per-

dano magari la voce. Il sindacato non si è risparmiato critiche per aver sottovalutato il problema della salute in queste fabbriche in tutti questi anni. I rinnovi contrattuali, la lotta per la difesa del posto di lavoro, hanno quasi sempre fatto passare in secondo piano la battaglia per ottenere condizioni ambientali « umane ». La Sensi ha descritto la « fabbrica »: spazi insufficienti, rumore molto intenso, temperatura altissima nei mesi estivi: 36-37 gradi, molte operai che evengono addirittura già nelle prime ore di lavoro, di inverno la temperatura è particolarmente rigida nei magazzini, da tempo alla Lebole non si fanno le pulizie generali, la polverosità dell'ambiente è a livelli intollerabili. Come se tutto questo non bastasse, nel periodo che va da dicembre a marzo, si presenta lo spettro della formaldeide, sostanza antipiega, dannosa per la salute, che viene usata in percentua-

le elevatissime nelle stoffe lavorate appunto nei mesi suddetti, per la campagna primavera-estate. E' solo la formaldeide a provocare la perla della voce? « Non esiste la prova incontrovertibile », ha detto il dottor Abbritti del policlinico di Perugia, ma è certamente un'ipotesi molto verosimile. Si può discutere se agisce per contatto o per allergia, ma non se provoca disturbi ». La tesi che ha registrato maggiori consensi è quella di un'azione comune di polveri e formaldeide: la prima assorbita sulla laringe e libera nuovamente la formaldeide; il risultato è la perdita della voce. Ambienti di lavoro malsani, tessuti trattati con sostanze tossiche, questi gli elementi che costano la salute alle operaie. Che cosa fare quindi? Al seminario erano presenti rappresentanti della regione e dei consorzi socio sanitari che hanno offerto un contributo di analisi e di proposte.

Prima di tutto occorre un controllo alla fonte delle sostanze chimiche usate nella lavorazione dei tessuti. Qui interverrà probabilmente la riforma sanitaria ma nel frattempo altre proposte possono essere fatte. Caccia ha annunciato che la Fulca chiederà un confronto con l'Asap su questi problemi, incontro che si terrà probabilmente a fine gennaio. Inoltre in ogni azienda verrà chiesta l'istituzione di un registro delle stoffe, che permetterà ai consigli di fabbrica di controllare quali tessuti vengono lavorati dalle operaie. « La regione », ha detto Failace, dell'assessorato toscano alla sanità, finanzia un'indagine epidemiologica, che permetterà di definire una mappa di rischio per tutto il settore tessile obbligatorio. Questa ricerca verrà probabilmente affidata all'Istituto di dermatologia dell'università di Firenze. Il problema della conoscenza delle caratteristiche tossicologiche delle sostanze immesse in produzione appare vitale e da risolversi in tempi brevi. Il dottor Apriiti ha fatto l'esempio del benzolo, usato come solvente nei calzaturifici fin dal secolo scorso. Solo nel 1963 ne è stato impedito l'uso. Per decenni cioè si sono usati e magari si continuano ad usare sostanze che provocano leucemie e tumori, ma si può aspettare il morto per scoprire che la sostanza è tossica. Occorrono ricerche scientifiche e questo è un impegno che la Regione Toscana si è presa. Caccia ha chiesto che questa avvii una consultazione con altre regioni interessate a questi problemi per concordare un'azione comune.

Ma al di là della ricerca, delegata alle università e agli istituti scientifici, esiste il problema di quale iniziativa prende il sindacato. Alla Lebole ad esempio sono già ricoverate per malattie le operaie che si erano sentite male nel mese di marzo dell'anno scorso. Non si può aspettare a prendere provvedimenti. Come non si può aspettare ad intervenire in altre piccole aziende dove vige il ricatto del padrone: se ti senti male ti mando a casa. Le medie industrie scaricano sulle piccole i lavori più pericolosi. I casi della Lebole e della Giole non possono certo essere gli unici in Toscana e in Italia. E' impensabile che la formaldeide venga usata solo nelle stoffe che lavorano queste due fabbriche. Ma finora non si sono avuti casi clamorosi. Perché le operaie stanno bene oppure perché hanno paura? Ecco che a questo punto il sindacato non può perdere l'occasione dei rinnovi contrattuali. Caccia ha detto che nel prossimo contratto i lavoratori dovranno strappare tutte le garanzie possibili in tema di salute in fabbrica. Non si tratta più soltanto di difendere il « posto di lavoro » senza aggredire, ma di battere con forza per la salute. E' necessario che la difesa o la conquista del « posto » non significhi la perdita della salute. Claudio Repek

Alla fabbrica ICAS di Monteroni D'Arbia

«Scioperate? Allora non paghiamo la tredicesima»

L'assurdo annuncio della direzione - La tattica del proprietario Niccolini

MONTERONI D'ARBIA — « La direzione informa tutti i dipendenti che lo sciopero previsto per il 15 dicembre 78 impedisce di effettuare puntualmente le consegne ai clienti esteri provocando una conseguente carenza di liquidità per la quale si teme di non poter rispettare i normali termini di erogazione della gratifica natalizia. Si invitano pertanto i dipendenti a dare adesione formale e morale ai fini per i quali viene proclamato lo sciopero, effettuando il normale orario di lavoro ». E' quello che i 93 operai della ICAS di Monteroni D'Arbia, una fabbrica che produce compensati e pannelli multistrato, hanno trovato scritto in un documento affisso dalla direzione aziendale nella bacheca del loro stabilimento alla vigilia dello sciopero indetto nazionalmente dalle confederazioni sindacali e che apriva la stagione dei contratti per il settore delle costruzioni. La direzione aziendale della ICAS ha provveduto anche ad annunciare al consiglio di fabbrica che la tredicesima sarebbe stata pagata con notevole ritardo se le consegne del 15 dicembre non fossero state effettuate: al consiglio di fabbrica, però, non è stato dato modo nemmeno di replicare. Per di più, ai sindacalisti della camera del lavoro di Monteroni D'Arbia che hanno immediatamente telefonato all'associazione Industriali di Siena per portarla a conoscenza del fatto e sentire quale era il

suo parere, si sono sentiti rispondere seccamente dall'altro capo del cavo telefonico: « L'ingegner Niccolini ha fatto bene ad agire così ». Marcello Niccolini, il maggior azionista della ICAS (gli altri azionisti, dicono a Monteroni, nessuno li conosce e si pensa che siano soltanto dei prestanome per evitare sanzioni fiscali) e per di più possiede un altro stabilimento che opera sempre nel campo dei compensati. Gli operai della fabbrica di Monteroni D'Arbia non si sono lasciati intimidire dal ricatto padronale e lo sciopero è riuscito in pieno: la mattina del 15 dicembre ai cancelli della ICAS su 93 operai si sono presentati solamente 3 capiparte. In questo stabilimento ormai da molto tempo le maestranze debbono compiere molte ore settimanali di straordinario per riuscire a far fronte alle numerose commesse che giungono. Nell'altra fabbrica di Niccolini, invece, i 40 operai sono in cassa integrazione da un mese: il proprietario (lo stabilimento di Abbazia San Salvatore non ha dietro una società) si è presentato all'associazione industriali il 22 novembre scorso chiedendo il licenziamento di 14 operai. I sindacati intavolarono immediatamente una trattativa scongiurando il pericolo del licenziamento ma, dovendo accettare un mese di cassa integrazione che rischia di allungarsi ora fino a 8 settimane.

Lo stabilimento di Niccolini di Abbazia San Salvatore dispone di macchinari obsoleti dal momento che la proprietà non ha praticamente mai investito capitali. Il futuro di questa fabbrica è molto buio se non si tenterà la strada della riconversione. All'ingegner Niccolini, tempo fa, il consiglio di fabbrica della ICAS di Monteroni fece una proposta: perché non portare a lavorare alla ICAS alcuni operai dello stabilimento di Abbazia? Non si sarebbero così più effettuati straordinari e sarebbe stato almeno momentaneamente risolto il problema occupazionale di parte delle maestranze: la risposta del proprietario si dice che sia stata più o meno questa: « fintanto che gli operai stanno in cassa integrazione me li paga lo Stato, se vengono a lavorare a Monteroni tocca a me pagarli ». Sandro Rossi

ANNIVERSARIO 1968 1978. La sorella con il marito, i nipoti Maria Pia, Piero, e Sandro. Ricordano sempre il caro PIERO GIACOPELLI Livorno, 17 dicembre 1978.

a FIRENZE TRATTAMENTO SENZA RICOVERO, SENZA ANESTESIA CON LA MODERNA CRIOTERAPIA CHIRURGIA del FREDDO. EMORROIDI, RAGADI e FISTOLE ANALI - CERVICITI VERRUCHE - CONDILOMI - ACNE. urologia: IPERTROFIA PROSTATICA BENIGNA, Gonorei, Sifilide, Scomi. Prof. F. Wilkinson. FIRENZE - Via GRAMSCI, 56 - Telefono (055) 573.252. Aut. Comune Firenze del 7-10-78

se hai bisogno di soldi COFINAT ti apre la porta. COFINAT. La prima Società specializzata per finanziamenti su auto: basta portare il libretto della Vettura automobile (anche se ipotecata), per ottenere subito un prestito. PIAZZA DELLA STAZIONE 10 FIRENZE - Tel. 293.035-293.036

PER LA PUBBLICITÀ SU L'Unità RIVOLGERSI ALLA ALFA. FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287171-211449

Ippodromo di Ardenza LIVORNO RIUNIONE D'INVERNO 1978 - Oggi - Ore 14,30 CORSE di GALOPPO SERVIZIO DI BAR IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO

RISTRUTTURIAMO L'AZIENDA! SI VUOTA IL MAGAZZINO! ECCEZIONALE SVENDITA! 5000 metri quadri di pavimenti e rivestimenti OFFERTI A PREZZI VERAMENTE INCREDIBILI. Alcuni esempi: 20x20 da pavimento L. 2.800 | 20x20 da rivestimento L. 2.800 | 20x30 id. monocottura L. 3.300 | Vasche bagno 170x70 B L. 28.500. Accessori da bagno - Caminetti fino a esaurimento a prezzi di fabbrica. VEDERE PER CREDERE!!! CIPOLLI CERAMICHE - Fornacette Via Piave 21 - Tel. (0587) 40.264 SIAMO APERTI ANCHE DI SABATO

Montana Un modo nuovo per vivere la tua casa risparmiando. Moquette buccié nylon L. 4.400/Mq. sc. 1.a | 12x252 Klinker smaltato L. 5.000/Mq. sc. comm. | 20x20 Pavti Coordinati L. 4.700/Mq. sc. comm. | 10x216 Riviti tinta unita L. 1.950/Mq. sc. 2.a | Serie Sanitari 5 pz. bianca L. 58.000 sc. 1.a | Battaria lavabo, bidet e gruppo vasca d/d L. 48.000 sc. 1.a | Scaldabagno elett. 10 c/garanzia L. 34.800 sc. 1.a | Lavello fire-clay da 120 c/ottolavabo bianco L. 72.000 sc. 1.a | Scaldab. metano 10 c/garanzia L. 79.000 sc. 1.a | Caldaia murale a gas c/produzione acqua calda L. 315.000 sc. 1.a. Sempre con i nostri prezzi IVA compresa potrai scegliere tra centinaia di altri articoli - Pavimenti, rivestimenti, idrosanitari, arredamenti bagno delle migliori marche. A PREZZI SUPERECCEZIONALI NAVACCHIO (Pisa) - Via Giuntini, 10 Tel. 050-775119

Elettroforniture Pisane GHEZZANO (Pisa) Telefono 050/879.104 CHIUSO LUNEDÌ MATTINA PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA. Troverete televisori a colori delle migliori marche: INDESIT, ZOPPAS, PHILIPS, C.G.E., TELEFUNKEN, VOXSON, RADIOMARELLI da L. 420.000 | TV 12" bianco e nero alimentazione c.c. e 220 V L. 97.000 | TV 24" bianco e nero alimentazione a 220 V L. 141.000 | MATERIALE ELETTRICO per impianti civili ed industriali. Elettrodomestici INDESIT, ZOPPAS, REX, ONOFRI, IBERNA, CANDY. Lavatrice Kg. 5 da L. 137.000 | Lavastoviglie da L. 168.000 | Frigorifero Il. 140 da L. 87.000 | Congelatori da L. 142.000. VENDITA RATEALE SENZA CAMBIALI ASSISTENZA GARANTITA DALLE FABBRICHE. Nel prezzo delle lavatrici Zoppas e Rex, è incluso il valore di un servizio da bagno ZUCCHI da 5 pezzi. Ad 1 Km. dal centro di Pisa, ampio parcheggio. Prima di fare acquisti visitateci, NEL VOSTRO INTERESSE